

No all'obbligo di firma, assolto il “capo dei capi”

Reggio Calabria. Seppure gravato dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, l'anziano “capo dei capi” della 'ndrangheta reggina, l'88enne boss di Rosarno, Domenico Oppedisano, non era nell'attualità «socialmente pericoloso» e di conseguenza non era obbligato a presentarsi in caserma per l'obbligo della firma di controllo domenicale. A stabilire questo innovativo principio, condividendo la tesi sostenuta dall'avvocato Mario Santambrogio, è stato il Gup di Palmi che ha disposto l'assoluzione. Don Mico Oppedisano, dopo la condanna a 10 anni di reclusione nel processo “Crimine” per partecipazione all'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta con un ruolo di «capo», era stato denunciato dai carabinieri di Rosarno «per non aver - reiteratamente - ottemperato all'obbligo di presentarsi in caserma per la firma di controllo domenicale». Davanti al Gup la difesa argomentava come l'omesso assolvimento dell'obbligo di controllo trovasse giustificazione in una precedente richiesta avanzata proprio per ottenere la sospensione del medesimo obbligo in attesa che il Tribunale di Reggio si pronunciasse sulla revoca della misura nell'ottica «che la pericolosità dell'Oppedisano non potesse ritenersi più attuale essendo trascorso un tempo considerevole dalla data di commissione del reato di associazione mafiosa». Revoca che il Tribunale misure di prevenzione ha effettivamente disposto, rafforzando la tesi dell'avvocato Mario Santambrogio che evidenziava il principio di diritto secondo cui «gli effetti della revoca della misura di prevenzione consentono di escludere la penale responsabilità per la violazione degli obblighi che da essa discendevano». Il Gup di Palmi, considerando che nel momento in cui Domenico Oppedisano avrebbe dovuto presentarsi in caserma a Rosarno (ogni domenica) per l'obbligo di firma il Tribunale aveva sospeso l'efficacia, ha emesso sentenza di assoluzione con formula piena.

Francesco Tiziano